

SECO

STATISTICHE E COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



I MERCATI REGIONALI DEL LAVORO

Le dinamiche trimestrali
Aggiornamento al 3° trimestre 2015

a cura del
NETWORK SECO

Dicembre 2015

Il Network SeCO è costituito da:

Provincia autonoma di Bolzano: Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia autonoma di Trento: Agenzia del Lavoro

Regione Campania: Agenzia della Campania per il Lavoro e l'Istruzione

Regione Emilia-Romagna: Servizio Lavoro

Regione Friuli Venezia Giulia: Servizio osservatorio mercato del lavoro

Regione Liguria: Agenzia Regionale per i Servizi Educativi e per il Lavoro

Regione Lombardia: Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro

Regione Marche: Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Regione Piemonte: Agenzia Piemonte Lavoro e Osservatorio del Mercato del Lavoro

Regione Autonoma della Sardegna: Agenzia regionale per il lavoro, U.O. Osservatorio del mercato del lavoro

Regione Umbria: Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche del lavoro

Regione Veneto: Veneto Lavoro – Osservatorio&Ricerca

Nell'allegato *Seco2015 03 trim.xls* sono disponibili per ciascuna regione i dati mensili a partire da luglio 2008.

Per gli aspetti metodologici cfr. l'allegato *Seco. Nota metodologica.pdf*

Il terzo trimestre 2015

I rapporti di lavoro dipendente¹

La variazione delle posizioni di lavoro

- Su base annua (1 ottobre 2014 – 30 settembre 2015) il saldo tra assunzioni e cessazioni evidenzia un netto saldo positivo delle posizioni di lavoro dipendente nell'insieme delle 12 regioni e province autonome osservate pari a 41.000 unità (+0,4% sull' occupazione dipendente).²
- Rispetto alla situazione registrata alla fine del trimestre precedente, si osserva una decisa inversione di tendenza verso il miglioramento del quadro occupazionale: a fine giugno 2015, sempre su base annua, assistevamo ad una contrazione ancora superiore alle 20.000 posizioni lavorative.
- Il miglioramento è stato determinato da un saldo trimestrale tra assunzioni e cessazioni positivo, nel terzo trimestre 2015 (+19.000 unità), rispetto a quello osservato nel corrispondente trimestre del 2014 (-21.000). Spicca la variazione positiva dei contratti a tempo indeterminato registrata nel trimestre (+66.000) soprattutto se si considera che un anno prima l'analogo saldo era negativo per - 1.600 unità.

La dinamica delle assunzioni

- Il miglioramento del saldo è attribuibile alla particolare dinamica tendenziale delle assunzioni (+10% rispetto al terzo trimestre 2014), risultata sensibilmente superiore a quella delle cessazioni (+6,5%).
- La dinamica tendenziale delle assunzioni (+126.000) è risultata positiva in tutte le regioni e soprattutto in quelle maggiori: Lombardia (+61.200), Veneto (+15.000), Campania (+14.000) ed Emilia Romagna (+10.500).
- La crescita delle assunzioni ha interessato in larga misura gli autoctoni (+103.000), maggiormente gli uomini (+83.000) e gli adulti (+67.000) ma non mancando di coinvolgere in maniera sempre più incisiva anche la componente giovanile (+43.000).
- Analizzando i dati mensili si nota una dinamica tendenziale crescente, iniziata già nel novembre del 2014 (+4%) e mantenutasi sempre positiva fino al settembre di quest'anno (+7%).
- Tutti i settori segnalano un incremento della domanda di lavoro; esso risulta particolarmente rilevante in valori assoluti nel terziario (+91.000); è tuttavia il manifatturiero a registrare la crescita relativa più consistente (+12%), seguito dall'insieme dei servizi (11%) e dalle costruzioni (+5%).
- Quanto alla dinamica contrattuale, i contratti a tempo indeterminato trainano l'incremento dei flussi in tutti i territori osservati (+72.500) grazie agli incentivi e alle nuove regole previste per il 2015 (*legge di stabilità 2015 e Jobs Act*). Segnali di una più generale riattivazione della domanda di lavoro vengono anche dalla crescita dei contratti di somministrazione (+44.000) e dei contratti a termine (+17.000), mentre solo l'apprendistato risulta in flessione (-8.000).
- Per le posizioni di lavoro a tempo indeterminato occorre tener conto pure del significativo incremento delle trasformazioni da contratto a termine (+11.000), mentre meno rilevante è il volume di quelle da apprendistato (2.000).³

¹ Sono considerati tali tutti i rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato, di apprendistato, di inserimento e di somministrazione. Il lavoro domestico e il lavoro a chiamata (intermittente) sono considerati separatamente date le loro specificità: in particolare i flussi riguardanti il lavoro a chiamata non corrispondono ad un inizio effettivo di prestazione lavorativa.

² Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro l'occupazione dipendente, al netto del lavoro domestico e delle forze armate, nell'insieme dei territori osservati risultava, nel terzo trimestre 2015, pari a 10.744.000.

I rapporti di lavoro a chiamata

- È continuata anche nel terzo trimestre 2015 la tendenza ormai costante al calo del ricorso al lavoro a chiamata (assunzioni tendenziali: -3%), contratto ricondotto ormai a dimensioni ben inferiori rispetto a quanto risultava prima della l. 92/2012.
- Su base annua il saldo risulta significativamente negativo (-21.500).

I rapporti di lavoro parasubordinato

- Anche per l'insieme del parasubordinato – e in maniera ancora più decisa che per il lavoro a chiamata – prosegue la flessione tendenziale delle assunzioni (-34%).
- Su base annua pressoché tutte le regioni condividono una dinamica di decisa flessione (nel totale - 45.000), con le sole eccezioni di Marche ed Emilia Romagna, positive per valori modestissimi.

Licenziamenti collettivi: inserimenti in lista di mobilità ex l. 223/1991

- Per i flussi di lavoratori inseriti in lista di mobilità a seguito di procedure di licenziamento collettivo - per le dieci regioni per le quali questo dato è disponibile⁴ - si registrano dinamiche tendenziali di riduzione: da 20.000 a 11.000 (-48%).
- Su base annua si registra un modesto incremento dei licenziamenti collettivi (circa 1.400 unità) dovuto ancora all'impennata degli ultimi mesi del 2014, prima dell'entrata in vigore delle nuove regole di durata per l'indennità di mobilità previste dalla l. 92/2012.⁵

³ A rigore per i contratti di apprendistato non si tratta più di una trasformazione contrattuale (da apprendistato a contratto a tempo indeterminato) ma della conclusione del periodo formativo con l'ottenimento della qualifica e senza la risoluzione del rapporto di lavoro. Dal punto di vista sostanziale il significato non cambia.

⁴ Sono escluse Campania e Sardegna.

⁵ Dal 1° gennaio 2015 per gli over 50 la durata dell'indennità di mobilità scende da 36 a 24 mesi (da 48 a 36 nelle regioni del Sud) mentre per i quarantenni scende da 24 a 18 mesi (da 36 a 24 nel Sud).

Tab. 1 - Dinamica dei rapporti di lavoro nel 3° trimestre 2015 e variazioni rispetto al corrispondente periodo del 2014

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi	
	Val. ass.	Var. tendenziale	Val. ass.	Var. tendenziale	3° trim 2015	3° trim 2014
Lavoro dipendente*						
Piemonte	144.687	6,6%	129.269	3,7%	15.418	11.117
Lombardia	387.561	15,3%	379.978	16,7%	7.583	10.641
Liguria	40.751	9,4%	48.498	3,4%	-7.747	-9.659
Bolzano	48.306	3,7%	35.955	2,1%	12.351	11.379
Trento	41.017	10,8%	38.130	0,1%	2.887	-1.067
Veneto	184.029	9,1%	192.037	7,5%	-8.008	-9.902
Friuli Venezia Giulia	42.381	11,5%	44.282	9,0%	-1.901	-2.635
Emilia-Romagna	201.901	5,5%	213.417	1,2%	-11.516	-19.469
Marche	57.360	4,1%	61.186	-0,7%	-3.826	-6.523
Umbria	28.482	8,2%	19.443	-16,9%	9.039	2.928
Campania	184.047	8,5%	168.864	3,6%	15.183	6.715
Sardegna	59.225	13,8%	69.438	4,2%	-10.213	-14.602
Totale	1.419.747	9,7%	1.400.497	6,5%	19.250	-21.077
Lavoro intermittente						
Piemonte	5.352	-3,3%	4.786	-13,4%	566	9
Lombardia	17.379	2,1%	18.749	-4,5%	-1.370	-2.604
Liguria	2.607	-4,3%	3.077	-8,8%	-470	-648
Bolzano	668	-25,7%	621	-29,6%	47	17
Trento	1.323	-2,6%	1.577	-8,4%	-254	-362
Veneto	6.564	0,8%	7.589	-9,9%	-1.025	-1.907
Friuli Venezia Giulia	1.021	4,1%	1.282	-9,5%	-261	-436
Emilia-Romagna	7.539	-11,5%	10.549	-11,1%	-3.010	-3.352
Marche	2.889	-12,9%	4.037	-15,7%	-1.148	-1.472
Umbria	1.613	-6,5%	1.682	-6,3%	-69	-70
Campania	1.621	7,4%	2.041	20,8%	-420	-179
Sardegna	679	-2,7%	788	-12,1%	-109	-198
Totale	49.255	-3,0%	56.778	-8,4%	-7.523	-11.202
Lavoro parasubordinato						
Piemonte	8.247	-39,1%	12.364	-19,2%	-4.117	-1.761
Lombardia	26.695	-37,3%	35.913	-16,7%	-9.218	-538
Liguria	1.588	-42,8%	2.417	-19,2%	-829	-216
Bolzano	470	-57,4%	1.035	-8,1%	-565	-24
Trento	1.093	-37,9%	1.377	-13,0%	-284	177
Veneto	7.020	-35,2%	11.374	-10,4%	-4.354	-1.859
Friuli Venezia Giulia	2.205	-37,2%	2.924	-18,8%	-719	-89
Emilia-Romagna	9.830	-37,8%	10.895	-17,3%	-1.065	2.630
Marche	2.538	-35,5%	2.521	-20,0%	17	783
Umbria	1.828	-40,8%	2.528	-12,4%	-700	205
Campania	19.377	-20,1%	22.176	-8,6%	-2.799	-10
Sardegna	4.628	-22,4%	5.962	-8,9%	-1.334	-577
Totale	85.519	-33,8%	111.486	-14,5%	-25.967	-1.279

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 2 – Dinamica dei rapporti di lavoro nel periodo ottobre 2014-settembre 2015 e variazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi	
	Val. ass.	Var. tendenziale	Val. ass.	Var. tendenziale	ottobre 2014 - settembre 2015	ottobre 2013 - settembre 2014
Lavoro dipendente*						
Piemonte	548.503	9,4%	547.593	6,0%	910	-15.140
Lombardia	1.496.804	13,7%	1.493.062	12,1%	3.742	-16.161
Liguria	167.775	7,5%	171.476	5,3%	-3.701	-6.869
Bolzano	140.118	-2,6%	138.636	2,7%	1.482	8.917
Trento	118.605	0,9%	123.005	-0,3%	-4.400	-5.860
Veneto	724.311	9,3%	717.806	7,7%	6.505	-3.705
Friuli Venezia Giulia	165.107	9,3%	168.646	7,2%	-3.539	-6.280
Emilia-Romagna	800.566	5,5%	791.632	3,5%	8.934	-6.393
Marche	218.676	4,6%	220.284	2,8%	-1.608	-5.218
Umbria	118.985	8,5%	114.587	3,2%	4.398	-1.434
Campania	727.344	5,4%	703.640	1,3%	23.704	-4.587
Sardegna	243.771	6,7%	239.341	3,6%	4.430	-2.659
Totale	5.470.565	8,5%	5.429.708	6,3%	40.857	-65.389
Lavoro intermittente						
Piemonte	24.076	6,6%	24.289	-4,7%	-213	-2.895
Lombardia	81.273	7,9%	85.739	10,7%	-4.466	-2.133
Liguria	11.479	-12,7%	12.178	-12,8%	-699	-814
Bolzano	3.153	-12,2%	3.399	-13,0%	-246	-317
Trento	6.051	-7,9%	6.692	-9,6%	-641	-837
Veneto	28.271	-9,1%	33.868	-13,5%	-5.597	-8.038
Friuli Venezia Giulia	4.382	-9,8%	5.304	-14,1%	-922	-1.319
Emilia-Romagna	40.824	-14,9%	45.690	-12,2%	-4.866	-4.084
Marche	11.721	-22,9%	14.038	-27,3%	-2.317	-4.105
Umbria	7.069	-7,8%	7.864	-12,2%	-795	-1.289
Campania	6.553	-2,2%	7.078	-3,6%	-525	-647
Sardegna	2.509	-11,7%	2.694	-11,2%	-185	-195
Totale	227.361	-4,3%	248.833	-5,8%	-21.472	-26.673
Lavoro parasubordinato						
Piemonte	53.436	-7,1%	57.808	-1,9%	-4.372	-1.435
Lombardia	155.844	-25,0%	178.577	-16,9%	-22.733	-7.105
Liguria	10.146	-18,7%	11.983	-4,1%	-1.837	-13
Bolzano	3.439	-19,8%	3.941	-7,8%	-502	10
Trento	5.950	-14,0%	6.043	-7,8%	-93	362
Veneto	36.749	-20,3%	42.720	-9,6%	-5.971	-1.167
Friuli Venezia Giulia	12.598	-22,9%	14.168	-14,7%	-1.570	-261
Emilia-Romagna	50.926	-22,0%	50.885	-9,3%	41	9.223
Marche	12.789	-18,8%	11.828	-12,2%	961	2.288
Umbria	11.258	-16,5%	12.992	-1,4%	-1.734	309
Campania	89.699	-9,4%	95.495	-2,6%	-5.796	967
Sardegna	22.406	-14,2%	24.427	-7,2%	-2.021	-208
Totale	465.240	-18,5%	510.867	-10,1%	-45.627	2.970

* Al netto di lavoro domestico e lavoro intermittente.

Fonte: SeCO

Tab. 3 – Ingressi in lista di mobilità

	Dati 3° trimestre			Dati su base annua		
	2015	2014	Var. %	ottobre 2014 - settembre 2015	ottobre 2013 - settembre 2014	Var. %
Piemonte	1.372	3.450	-60,2%	12.064	10.849	11,2%
Lombardia*	4.979	7.470	-33,3%	27.572	26.800	2,9%
Liguria	282	438	-35,6%	1.341	2.258	-40,6%
Bolzano	62	169	-63,3%	444	737	-39,8%
Trento	125	261	-52,1%	1.230	939	31,0%
Veneto	1.584	3.575	-55,7%	13.117	14.152	-7,3%
Friuli Venezia Giulia	512	765	-33,1%	4.333	3.921	10,5%
Emilia-Romagna	1.061	2.818	-62,3%	10.987	12.016	-8,6%
Marche	610	1.166	-47,7%	6.208	4.734	31,1%
Umbria	193	464	-58,4%	2.459	1.911	28,7%
Totale	10.780	20.576	-47,6%	79.755	78.317	1,8%

* I dati sono rilevati con riferimento alla data di approvazione da parte della Sottocommissione regionale (che può essere successiva all'inizio effettivo del periodo di mobilità).

Fonte: SeCO